



# Almanacco latinoamericano

Fondato da Donato Di Santo

anno VIII • numero 90 • NUOVA SERIE DICEMBRE 2016

## Indice

■ Argentina	1
■ Bolivia	3
■ Brasile	3
■ Cile	5
■ Colombia	5
■ Costa Rica	6
■ Cuba	7
■ Ecuador	7
■ El Salvador	7
■ Guatemala	7
■ Haiti	8
■ Honduras	8
■ Messico	8
■ Panama	9
■ Paraguay	9
■ Perù	9
■ Uruguay	10
■ Venezuela	10

## AGENDA POLITICA

Si apre in **ARGENTINA** un anno chiave per il futuro politico del paese. Il prossimo ottobre (preceduta da primarie in agosto) si terranno infatti le elezioni legislative con cui verrà rinnovato un terzo del Senato per il periodo 2017-2023 e la metà della Camera per il periodo 2017-2021. Appena conclusosi un anno di amministrazione Macri, il paese guarda con ansia a questo appuntamento, soprattutto per le conseguenze che le prossime elezioni potrebbero avere su una eventuale allargamento del blocco di consenso del governo e della sua Coalizione "Cambiamos", minoranza in Parlamento. Così, se il primo anno di governo, caratterizzato da drastiche inversioni di tendenza in vari settori dell'amministrazione, ottenute con continui negoziati con la minoranza, ha visto un continuo dialogo con settori del Frente Renovador e del Kirchnerismo, i prossimi mesi appaiono caratterizzati da un ritorno delle varie forze sulle proprie posizioni tradizionali, nell'auspicio di incassare alle prossime elezioni un consolidamento del proprio consenso.

In effetti, il Presidente Macri, per quanto fortemente apprezzato dalla comunità internazionale per la nuova apertura del-

l'economia del paese ed il ritorno degli investitori, di fatto fa i conti con un contesto economico e sociale ancora molto difficile, come testimoniato dai dati economici che nel 2016 hanno visto una decrescita dell'1,8% ed un'inflazione stimata attorno al 40% ed un rapporto deficit/PIL al 4,8%. In questo quadro, appare non scontato per la coalizione che lo ha sostenuto, riuscire ad allargare il consenso ricevuto alle ultime elezioni.

In questo clima, il governo a dicembre ha raggiunto un importante risultato in termini di riforma fiscale, con il varo di parte della Camera, della nuova legge sul "impuesto a las ganancias", da mesi oggetto di una serrata trattativa con sindacati, e varie forze politiche. Arginando una proposta avanzata dall'opposizione, che avrebbe comportato un drastico aumento della base non imponibile dei redditi dipendenti per far fronte all'erosione del potere di acquisto degli stipendi generato dall'inflazione fuori controllo (con un esborso eccessivo per le casse dello stato), la nuova proposta, negoziata dal governo con alcuni sindacati e alcuni esponenti delle minoranze, ha varato una formula che di fatto determina un aumento della soglia non imponibile, senza cedere alle richieste dell'opposizione. Approvata con 166 voti a favore e 5 contro, grazie all'assenza in aula del Frente Para la Victoria, la riforma è frutto del consenso raggiunto dallo stesso Macri, con alcuni governatori e la CGT. Si tratta della prima legge che "abbassa le imposte ai lavoratori", ha dichiarato il deputato relatore, Luciano Laspina, dichiarando che questo provvedimento sana "una ingiustizia storica e profonde inquietudini" che si sono generate nell'ultimo anno. Di fatto la nuova legge, che non si chiamerà più "impuestos al las ganancias" ma "los ingresos", alza a 27.941 pesos (1.745 dollari) per i singoli e 37.000 pesos (2.312 dollari) per i capifamiglia, la base non imponibile; oggi le soglie erano 18.800 (1.125 dollari) e 30.500 per i secondi (1.875 dollari).

Come hanno sottolineato in molti, il consenso ottenuto in questa votazione, mostra la acuta capacità negoziale del Presidente, che ha saputo trovare importanti alleati in alcuni governatori, come Juan Schiaretti di Santa Fe o Urtubey di Salta, divenuti attori protagonisti nel trovare il consenso in Senato per una proposta di riforma capace di alleggerire il peso fiscale senza compromettere la salute delle casse pubbliche dello stato, tema cui i governatori sono molto sensibili, in quanto destinatari di trasferimenti statali. Inoltre, Macri, ha saputo incidere in una evidente spaccatura nel mondo sindacale, diviso tra la necessità di difendere l'originaria proposta di legge avanzata ad agosto, e l'opportunità di intestarsi uno storico risultato come quello ottenuto, dopo anni di annunci. Di fatto come ha ammesso lo stesso Governo, i sindacati portano a casa il risultato di impegnare il governo a lasciare ai lavoratori,

nel complesso, oltre 5 miliardi di dollari, rispetto ai due scarsi previsti dalla proposta iniziale del governo presentata ad agosto.

Di certo, il costo politico di questa legge non è stato circoscritto. A poche ore dalla sua approvazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Alfonso Prat Gay, figura chiave dell'esecutivo e garante del legame tra il macrismo e l'UCR, si è dimesso, dopo appena un anno di attività. Per quanto ufficialmente non sia trapelato alcuna indiscrezione su questa decisione, cui ha fatto seguito la nomina di due nuovi Ministri, scorporando lo stesso dicastero, in Ministero dell'Economia e il Ministero delle Finanze, di certo ha pesato l'esclusione di Prat Gay dai negoziati condotti in prima persona dal Capo di Gabinetto, Marcos Marcos Peña, per approvare la legge sugli "impuestos a las ganancias". Al suo posto Macri ha nominato due esponenti della sua più ristretta cerchia. Nicolas Dujovne, sarà il nuovo Ministro dell'Economia, economista membro di una società di consulenza che porta il suo nome e già responsabile economia del suo staff elettorale, mentre come nuovo Ministro delle Finanze, Luis Caputo, già vice Segretario delle Finanze, sotto Prat Gay, anch'egli esperto di finanza, e distintosi nei mesi scorsi per i negoziati con gli holdouts. Un importante cambio della guardia in un settore chiave, dunque, che conferma l'esigenza di Macri di accentrare il più possibile (si tratta di due stretti collaboratori del Capo di Gabinetto, Marcos Marcos Peña) la gestione del governo nei prossimi mesi in cui inesorabilmente si aprirà una campagna elettorale che si giocherà fino all'ultimo voto. Una campagna che vedrà le vari anime dell'eterogenea coalizione che sostiene Macri tornare a fare campagna elettorale nei territori.

Intanto ad accendere il clima politico, la decisione di rinviare a giudizio l'ex Presidente Cristina Kirchner accusata di associazione illecita ed amministrazione fraudolenta in relazione all'azione del suo governo, nel filone di indagini aperte nel 2014 sui presunti atti di corruzione ed arricchimento che la vedevano vincolata

all'imprenditore Lazaro Baez, già agli arresti. L'ex presidente ha già respinto in passato le accuse sottolineando come contro di lei si voglia agire sulla base di motivazioni non giuridiche ma politiche. E per questo ha chiamato in causa l'attuale presidente, Mauricio Macri che avrebbe ordito un complotto contro di lei. Durante un'udienza in tribunale, lo scorso ottobre, la Kirchner aveva anche presentato i dati della contabilità statale come prova a suo favore, sottolineando come fossero stati approvati dagli organi del Parlamento e dal Revisore nazionale dei conti. Si apre così il secondo processo a carico dell'ex Presidente (già imputata in quello "dolar Futuro"). In una dichiarazione rilasciata prima della fine dell'anno, ha tuonato contro l'esecutivo, definendosi vittima di una "persecuzione politica", mentre vengono ignorate le informazioni sui conti nei paradisi fiscali della famiglia Macri, così come denunciato alla Magistratura dal deputato kirchnerista Dario Martinez proprio a dicembre. Non sfugge a molti osservatori che in questo quadro di tensioni, l'ex Presidente possa cercare di sfruttare la sua condizione di "imputata" per costruire l'immagine di una persecuzione politica contro di lei e la sua famiglia (sono stati negli ultimi giorni sequestrati 16 nuovi immobili e conti correnti di Alicia e maximo Kirchner, coinvolti nelle indagini sulla presunta corruzione con Lazaro Baez), al fine di riprendere quote di popolarità. Cristina Kirchner, potrebbe infatti candidarsi deputata nelle fila del PJ: una volta eletta, Cristina, godrebbe dell'immunità parlamentare che le permetterebbe di sottrarsi all'azione giudiziaria dei processi in corso. Sempre sul fronte giudiziario, segnaliamo la condanna emessa contro Milagro Sala, Il Tribunale Orale Federale I di Jujuy ha condannato all'unanimità a tre anni di prigione, Milagro Sala accusandola del reato di "danni aggravati" per un'azione del 2009 contro l'allora senatore Gerardo Morales. Nel corso del processo è stato provato che la Sala non era in quella protesta e solo un testimone (che peraltro cercò di occultare di lavorare per il governatore di Jujuy), la segnalò come l'organizzatrice. Milagro Sala è detenuta da quasi un anno



**Diamo nuove competenze alle nostre persone facendo formazione innovativa. Per l'Italia.**

Abbiamo realizzato il Safety Competence Center di Gela, il centro di eccellenza sulla sicurezza aziendale con un sistema di simulazione in realtà virtuale, avviando un programma di riqualificazione del lavoro e di rilancio del territorio. E lo stiamo facendo in Italia.

Abbiamo l'energia per vederlo.  
Abbiamo l'energia per farlo.

**eni**  
eni.com

nel carcere penale di Alto Comedero, ed ha compatto un fronte di solidarietà a suo favore, fortemente ideologizzato. Nota per il suo attivismo a favore delle popolazioni originarie e per azioni di propaganda contro investimenti stranieri in varie aree di Jujuy, Fu arrestata per aver guidato un accampamento di protesta di fronte al governatorato di Jujuy e successivamente l'Esecutivo di Morales ha aggiunto una serie di cause per giustificare il suo mantenimento in prigione preventiva. Il Gruppo di Lavoro sugli Arresti Arbitrari delle Nazioni Unite e la Commissione Interamericana dei Diritti Umani, oltre ad altre organizzazioni, la considerano una prigioniera politica, per cui hanno chiesto la sua immediata liberazione. Immediata la mobilitazione delle associazioni dei diritti umani e dei movimenti sociali che hanno denunciato la persecuzione politica per l'ex parlamentare schierata a favore delle popolazioni originarie.

Sul fronte dell'economia, il Banco centrale ha confermato i dati negativi del 2016, affermando però un'attesa positiva per il 2017 con un +2,9% e con un'inflazione prevista al 20%. Secondo il nuovo ministro delle Finanze, Luis Caputo, il governo nel 2017 punterà a ridurre il rapporto deficit/PIL al di sotto del 4,2% già programmato, introducendo varie misure, tra cui la "sanatoria per il rimpatrio di capitali, che già nel 2016 da sola ha visto rientrare 90 miliardi per un beneficio per l'erario superiore ai 5 miliardi. Secondo l'Indec, nel terzo trimestre del 2016, l'economia si è contratta del 3,8%, accumulando nei primi 9 mesi dell'anno una flessione del 2,4%. Uno dei veri nodi da risolvere rimane la ripresa della produttività. A novembre i dati sulla produzione industriale hanno avuto un'ulteriore flessione del 4,1% secondo l'INDEC, con un calo, entro i primi 11 mesi dell'anno di circa il 4,9%. I settori più colpiti sono stati quello tessile, editoria e tabacco e manifattura.

Il 2017 si apre in **BOLIVIA**, con un acceso dibattito interno attorno alla possibilità di ricandidatura del Presidente Morales, alle prossime elezioni presidenziali del 2019, a seguito della opzione dalla candidatura del Presidente Evo Morales presa in esame dal Movimiento al Socialismo (MAS). Il partito di Morales ha infatti tenuto il suo Congresso nazionale a Santa Cruz per valutare le possibili vie legali per la rielezione di Morales, proponendo quattro diverse soluzioni. La prima ipotesi vedrebbe l'approvazione di una nuova riforma costituzionale, la seconda prevede la raccolta delle firme di almeno il 20% del corpo elettorale: queste prime due opzioni implicherebbero una riforma dell'art. 168 della Costituzione, il quale stabilisce il limite di due mandati consecutivi (un referendum sulla stessa tematica si è tenuto lo scorso 21 febbraio e la maggioranza si esprime in senso contrario). Terza alternativa è la rinuncia di Evo Morales sei mesi prima della scadenza del suo mandato ed, infine, la quarta opzione è una interpretazione del Tribunale Costituzionale alla CPE "per fare valere il diritto dei cittadini ad eleggere un nuovo governo secondo le proprie preferenze, andando oltre i limiti dettati dalla Costituzione". Morales, che ha partecipato al Congresso del MAS, ha smentito molte delle sue precedenti dichiarazioni che indicavano una sua volontà di non concorrere nuovamente alla Presidenza, ed ha accettato la proposta di ricandidatura avanzata dal MAS dichiarando di "avere molta fiducia nei movimenti sociali affinché venga sconfitta l'opposizione".

Il piano per rieleggere il Presidente ha accentuato la crisi politica in Bolivia scatenando un'ondata di critiche da parte dell'opposizione, di analisti e di giuristi che hanno denunciato le proposte del MAS come anticostituzionali. Unidad Nacional ha annunciato diverse mobilitazioni in Bolivia per difendere il voto e il risultato del NO al referendum del 21 febbraio sulla riforma Costituzionale. Gli oppositori alla rielezione di Morales faranno appello anche all'OSA, denunciando la violazione della Carta Democratica Interamericana.

Intanto i risultati di un sondaggio di Ipsos diffuso dal canale televisivo RTP mostrano che, escludendo la candidatura dell'attuale Presidente, l'eventuale candidatura di Carlos Mesa -che tuttavia ha dichiarato di non avere intenzione di candidarsi- otterrebbe il 19%; l'attuale vice Presidente Alvaro Garcia Linera il 18%, mentre l'opzione "nessuno" raggiungere il 21% delle preferenze.

Buone notizie per il paese nel contesto internazionale. La Bolivia è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a partire dal 1 gennaio 2017 per i prossimi due anni. La candidatura della Bolivia ha potuto contare sul sostegno di tutti i paesi della regione, e l'Ambasciatore boliviano all'ONU, Sacha Loorenti, ha dichiarato che le priorità boliviane saranno la questione palestinese, il processo di pace in Colombia e la difesa dei principi della Carta dell'ONU.

Economia. L'anno 2016 chiude con una crescita intorno al 4,5% e una previsione del 5% per il 2017. Tuttavia il Fondo Monetario Internazionale crede che nell'anno corrente la crescita andrà a calare fino a stabilizzarsi al 3,5%; nello studio dell'organismo, concluso il 9 dicembre dopo la consueta missione effettuata da tecnici del FMI, si ipotizzano difficoltà nell'attuazione dell'Agenda 2025, vista la forte dipendenza della Bolivia dal prezzo delle materie prime, attualmente in calo. Le incertezze sul lungo periodo riguardano il futuro del prezzo del petrolio, il rinnovo dei contratti di esportazione e un eccesso di volatilità nell'espansione creditizia.

Si segnala infine la nomina del nuovo presidente del Banco Central de Bolivia, Pablo Ramos, economista ed ex rettore dell'Universidad Mayor de San Andrés, che ha preso il posto di Marcelo Zabalaga. Come membro del MAS, Ramos è stato consigliere dell'Ayuntamiento di La Paz e prefetto del Departamento de La Paz tra il 2008 e il 2010.

Si apre in **BRASILE** un anno cruciale, in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2018. Stretto tra una morsa ancora molto forte di una crisi economica che non accenna a diminuire, ed una crisi politica aggravata da un'esplosione delle indagini per corruzione a 360 gradi, il paese guarda con ansia al suo futuro, nella speranza di riavvicinarsi ad una progressiva normalità. Nelle ultime settimane dell'anno, il governo ha portato a casa, con il voto definitivo del Senato, la storica riforma costituzionale che prevede la definizione del tetto di spesa pubblica del governo per 20 anni, fissando un tasso di aumento che non può superare la stima dell'inflazione dell'anno precedente. Nonostante le molte critiche che da diversi settori sono pervenute, il Parlamento ha approvato una norma che, si spera, possa contribuire a ridurre l'enorme deficit fiscale che opprime

le casse del paese e dunque le prospettive di sviluppo. È stata poi approvata la Legge di Bilancio che nel 2017 prevede, conformemente agli annunci fatti dal Presidente Temer a fine anno, un'inversione di tendenza rispetto alla crisi del 2016 (-3,5), ed un ritorno ad una cifra che potrebbe sfiorare l'1% (che il Banco Central ha abbassato allo 0,8% con un previsione dell'inflazione al 4,4%). Secondo la legge finanziaria, nel 2017 la spesa pubblica crescerà così solo del 7,2%. Nonostante questa misura, la legge prevede nel 2017 un deficit pubblico di oltre 40 miliardi di dollari, inferiore ai 51,6 attesi nel 2016 e superiore a quello del 2015 (33,6 miliardi di dollari). Nonostante i tagli, la spesa pubblica destinata alla salute aumenterà di 2,94 miliardi di dollari.

Tra le altre misure in attesa per far fronte alla crisi economica, segnaliamo il dibattito in Parlamento sulla riforma del lavoro e soprattutto del sistema delle pensioni (prevede un innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni), che ancora deve essere approvata da Parlamento. Deciso invece un ingente taglio del personale della pubblica amministrazione, con una riduzione di circa 4.600 posti per un risparmio di oltre 70 milioni di dollari.

Nonostante l'entusiasmo governativo per l'approvazione di questa modifica costituzionale, divenuta un po' l'emblema politico del governo, il Presidente Temer soffre una larga impopolarità, come testimoniato dall'ultimo sondaggio Ibope, che gli assegna un 13%, in calo di un punto rispetto al mese precedente, mentre aumenta la disapprovazione, arrivata al 46%. Appare forte lo scontento di ampi settori della popolazione (circa il 60%) sulla riforma, nonostante il forte entusiasmo del mondo privato ed imprenditoriale. Si sono susseguite le manifestazioni di protesta dal giorno successivo al voto parlamentare, che hanno visto sfilare migliaia di persone in varie città del paese, chiedendo le dimissioni del governo Temer, perché "questa riforma impedirà la ripresa del paese" (vedi Almanacco n°89).

Aumenta il disagio sociale generato dal picco della disoccupazione, che ha visto chiudere il 2016 con oltre 12 milioni di disoccupati (11,7% di cui 27,7 giovani). Dato accompagnato, per altro, dal record di ricorsi alla legge fallimentare, oltre 1800 imprese solo nel 2016. Il clima è inoltre esasperato da una mancanza di fiducia generata dalla costante morsa delle indagini della magistratura (come ha sottolineato l'ex Presidente Cardoso in un'intervista a "ilsole24ore"), che non smettono di rivelare dettagli oscuri della trama politica ed imprenditore che ha caratterizzato gli ultimi anni della vita pubblica del paese. Nelle settimane scorse, la Procura Generale della Repubblica ha avviato la procedura di ascolto dei 77 testimoni che, con un

accordo di "delazione premiata" aziendale del gruppo Odebrecht, hanno fornito numerose informazioni relative ad oltre 50 esponenti politici di 11 partiti, sulla fitta trama di traffico di influenze tra politica e questa grande impresa di costruzioni. Particolare enfasi ha avuto sui giornali, anche se ufficialmente il contenuto di tali rivelazioni non è stato mai confermato dalla Procura, la dichiarazione del Vice Presidente del gruppo, che ha accusato anche il Presidente Temer, che avrebbe ricevuto tangenti attraverso l'attuale Ministro della Presidenza, Eduardo Padilha e l'assessore speciale alla Presidenza, José Yunes. Complessivamente, dal contenuto delle delazioni premiate sono emerse inoltre accuse per un finanziamento illecito complessivo pari a 9 milioni di dollari che vedrebbe coinvolti molti esponenti politici. Secondo la delazione, il Presidente Temer avrebbe ricevuto 3 milioni di dollari di finanziamenti nel 2014 per la campagna elettorale del PMDB. Secondo la testimonianza, Odebrecht avrebbe inoltre sovvenzionato numerosi parlamentari, come gli attuali presidenti di Camera e Senato, Rodrigo Maia e Renan Calheiros, che ricevevano denaro in cambio di informazioni privilegiate e pressioni esercitate in Parlamento. Il Presidente Temer, nel suo intervento di fine anno, rigettando le accuse ha ad ogni modo rimandato ad una verifica ufficiale delle accuse trapelate dalle indiscrezioni giornalistiche, che dovranno poi essere valutata dal TSF (cui sono intanto pervenute le 77 delazioni) e che, attraverso il giudice Teor Zavascki, verranno valutate per la loro consistenza giuridica. Di fronte a queste nuove evidenze, la Folha de S. Paulo ha lanciato un'offensiva mediatica chiedendo le dimissioni di Temer, e rilanciando la proposta di elezioni anticipate nel 2017, per far fronte alla crisi politica che investe il paese, secondo quanto dichiarato dal capogruppo del PT alla Camera, Humberto Costa.

Non si placa inoltre la pressione giudiziaria sull'ex Presidente Lula, considerato da molti come l'esponente politico ancora più popolare nel paese, visto che secondo un recente sondaggio di Datafolha godrebbe del 26% di intenzioni di voto nel caso di elezioni presidenziali. Prima della fine dell'anno è stata avviata una quinta indagine contro Lula, per corruzione. La denuncia, frutto delle indagini realizzate nel quadro della operazione "Zelotes", che dal 2015 indaga sulla eventuali irregolarità nel Consejo Administrativo de Recursos Fiscales (CARF). Secondo le nuove accuse il Presidente Lula avrebbe effettuato alcune pressioni per prolungare dopo il suo governo, gli incentivi fiscali per l'acquisto delle auto, in cambio di alcuni benefici finanziari che avrebbe ricevuto uno dei figli, Luiz Claudio. Netta la smentita dei suoi avvocati, che hanno negato ogni responsabilità, denunciando la fattispecie di una sorta di "vilipendio al



Parlamento”, che aveva votato la proroga dei suddetti incentivi. Gli stessi avvocati hanno presentato istanza di risarcimento morale per l'ex Presidente, a seguito delle successive accuse di corruzione ricevute dal Procuratore Deltan Dallagnol che, lo scorso settembre, lo aveva accusato di essere al centro di un trama di corruzione nel settore del petrolio. Secondo molti osservatori, se l'ex Presidente Lula fosse condannato uno dei 5 provvedimenti aperti a suo carico, verrebbe fortemente intaccata la sua popolarità, secondo alcuni osservatori. Se, invece, il ricorso presentato presso il Consiglio dei Diritti Umani le Nazioni Unite dal legale Geoffrey Robertson, andasse a buon fine nel corso del 2017, lo stesso ex Presidente Lula potrebbe veder consolidata la propria popolarità.

Purtroppo il Brasile è anche tornato sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo per una gravissima tragedia carceraria, che ha contribuito ulteriormente ad erodere la fiducia dei cittadini. Almeno 33 detenuti sono stati uccisi in Roraima, nel Penitenziario agricolo di Monte Cristo, a Boa Vista. La maggioranza delle vittime, hanno reso noto le autorità locali, è stata decapitata, ha avuto il cuore strappato dal petto o il corpo smembrato. La tragedia, frutto di una rivolta interna al carcere, sarebbe stata provocata dalla banda Primeiro Comando da Capital per vendicarsi della strage di suoi esponenti avvenuta precedentemente nel carcere Anisio Jobim, di Manaus. Le sessanta vittime vennero per la maggior parte decapitate, bruciate vive o picchiate con spranghe e bastoni. La rivolta, andata avanti per 17 ore, con almeno 100 persone evase, era stata provocata da uno scontro tra detenuti di due organizzazioni criminali, il gruppo locale Familia do norte (Fdn) e il Primeiro Comando da Capital (Pcc) di San Paolo, al quale appartenevano la maggior parte delle vittime.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati positivi dell'interscambio commerciale, che a fronte del crollo delle importazioni ed esportazioni dovuto alla crisi, mostra un record di avanzo commerciale inatteso, pari a 47,6 miliardi di dollari, frutto di un avanzo tra le esportazioni (185 miliardi) e le importazioni (135 miliardi), entrambe registrate però in forte calo, rispettivamente del 3,18% e del 19%. Prosegue inoltre la politica di investimenti del gruppo Petrobras: nel 2016 sono stati recuperati oltre 17 miliardi da vendite di attività, agevolate dalla nuova legge petrolifera, con un obiettivo previsto nel 2017 di 21 miliardi. (Gianandrea Rossi)

Il 2017 si apre in **CILE** con un aggravamento della crisi di popolarità dell'esecutivo Bachelet, che deve fare i conti con il calo di credibilità che ha colpito la Presidente dopo il “caso Caval”, dove è coinvolta la nuora di Michelle Bachelet in attività di speculazione immobiliare. Recentemente la Corte de Apelaciones ha temporaneamente annullato il divieto di lasciare il paese a Natalia Compagnon, indagata insieme al marito Sebastian Davalos -figlio della Presidente- per traffico di influenze e utilizzo di informazioni privilegiate.

A pesare sull'insoddisfazione della popolazione, anche i dati ancora insoddisfacenti della crescita economica. Il Banco Central ha stimato una crescita complessiva dell'1,5% nel 2016, il tasso più basso del range stabilito tra 1,5 e 2%. Nell'Informe de Política Monetaria presentato al Senato sono state ridotte

anche le stime per il 2017, da un range tra 1,75%-2,75% a uno compreso tra 1,5% e 2,5%. In merito si è espresso il Ministro dell'Industria, Rodrigo Valdés, che ha relativizzato le proiezioni del Banco Central, sottolineando la differenza tra previsioni e realtà. Intanto, secondo un sondaggio Cerc-Mori, la maggioranza dei cittadini cileni sente che le proprie condizioni di vita non sono migliorate durante il secondo governo Bachelet ma sono rimaste pressappoco uguali; un 19% invece, afferma che sono peggiorate.

Il governo porta a casa uno storico risultato per il paese dopo decenni di attesa. Grazie ad una sentenza del Consiglio per la Trasparenza, dopo quaranta anni è stato tolto il segreto alla Ley Reservada del Cobre, che assegnava il 10% dei ricavi di Codelco, principale produttrice mondiale di rame, alle Forze Armate. La pubblicazione del testo di legge è contestuale alla crisi della Corporación Nacional del Cobre de Chile, causata dall'abbassamento dei prezzi del metallo. Tale situazione ha infatti aumentato le pressioni volte ad eliminare l'obbligo di consegnare il 10% alle Forze Armate.

Torna la tensione in Cile per in conflitto Mapuche. Versa in gravi condizioni di salute la machi Francisca Linconao, in sciopero della fame da più di dieci giorni e ricoverata presso l'Hospital Intercultural de Nueva Imperial. Linconao, processata per presunto attentato incendiario nel 2013, ha ottenuto tre sentenze per cambiare l'arresto preventivo in arresto domiciliare, tuttavia la Corte d'Appello ha sempre revocato la decisione, considerandola un pericolo per la società. Lo sciopero della fame di Francisca Linconao coincide con una breve visita della Presidente Bachelet a Temuco. La Presidente, parlando davanti alla Comisión Asesora Presidencial, ha dichiarato il proprio sostegno al riconoscimento costituzionale e alla rappresentazione politica dei popoli indigeni nel Parlamento.

Procede a tappe forzate il percorso di pace in **COLOMBIA**. Dopo la “seconda” firma degli accordi di novembre, il Presidente Santos ha ritirato lo scorso dicembre il premio Nobel per la Pace, presentando al mondo lo storico raggiungimento di un accordo tanto controverso e difficile. Dopo Oslo, il Presidente Santos ha fatto tappa a Roma per riunirsi con il Pontefice, che gli ha confermato il sostegno vaticano. Prova tangibile di questo supporto della Santa Sede al processo di pace, l'inaspettata e sorprendente decisione di allargare la riunione di Santos con Papa Francesco, all'ex Presidente Alvaro Uribe, acerrimo sostenitore del “no” al plebiscito del 2 ottobre, ma comunque interessato, seppur in modo diverso, a sostenere un percorso di pace.

Nella sua tappa romana Juan Manuel Santos si è riunito con il Presidente della Repubblica Mattarella, con il governo italiano ed è intervenuto, insieme al Capo dello Stato italiano ed ai Ministri degli Esteri Alfano e della Giustizia Orlando, ad una conferenza internazionale organizzata dal Ministero degli Esteri e Cooperazione internazionale sui temi della sicurezza, evento realizzato anche per ricordare il 50° anniversario dell'IIIA. In questa conferenza Santos ha ribadito i pilastri del percorso in atto e la sfida del futuro che attende la Colombia, dopo 52 anni di conflitto interno armato.

Negli ultimi giorni di dicembre, dopo il parere favorevole emesso dalla Corte costituzionale il Parlamento ha approvato, con la procedura del *fast track*, il primo pacchetto di norme contenute negli accordi, la Legge di Amnistia, riconoscimento di fatto il principio di amnistia per tutti i guerriglieri che non sono stati coinvolti in delitti gravi (secondo criteri che saranno poi definiti nel dettaglio dalla giurisdizione transizionale). L'approvazione di questa prima parte dell'accordo ha agevolato, nella sua rapidità, l'avvio della fase di trasferimento dei circa 6.000 guerriglieri che dovrebbero beneficiare di questo provvedimento, nelle zone "veredales" che, di fatto, sono operative dal primo gennaio. Il timore, in molti ambienti, era che il protrarsi dell'approvazione della Ley de Amnistia, avrebbe potuto ritardare il processo di smobilitazione e successiva deposizione delle armi. Oltre a questa legge, ne è stata approvata una di "giustizia speciale" per i membri delle forze dell'ordine che hanno commesso delitti, legati al contrasto alla guerriglia. Un provvedimento che ha suscitato scalpore, poiché non è stato frutto di accordo negoziale, ma che ha tuttavia riscosso molto sostegno in diverse aree dell'opposizione.

Durante il dibattito parlamentare non sono mancati i toni accesi delle opposizioni: alcuni hanno criticato l'amnistia per molti reati connessi al narcotraffico (Centro Democratico), mentre altri si sono scagliati contro il meccanismo del *fast track*, che di fatto ha impedito il dibattito in Parlamento su un tema così delicato, oggetto per altro di una bocciatura plebiscitaria (Polo Democratico). A difendere gli accordi e l'approvazione della legge di Amnistia, il neonato movimento politico -ammesso in Parlamento senza diritto di voto- Voces de Paz y Reconciliación, di cui fanno parte sei rappresentanti "vicini" alle FARC. Imelda Daza, portavoce del movimento, assieme a Jairo Estrada, hanno ricordato come alla base di ogni processo di pace vi sia il concetto di "perdono e riconciliazione", e per questo hanno invitato i parlamentari a sostenere l'approvazione di questa legge, nonostante le perplessità ed i dubbi sollevati. Il movimento Voces de Paz y Reconciliación è una sorta di embrione del partito politico in cui si trasformerà la guerriglia come parte del suo ritorno alla legalità. "Abbiamo voluto assumere questa difficile sfida, per contribuire alla trasformazione delle FARC in un partito politico legale", ha dichiarato Imelda Daza, una delle leader di Voces (ex membro -sopravvissuta- del partito Unión Patriótica). Di questa formazione politica non formano parte membri attivi delle FARC, che attualmente si trovano in fase di trasferimento nelle zone "veredales".

Altra importante vittoria per il governo e passo in avanti per la pace: il Parlamento ha approvato la riforma tributaria, dopo

oltre un anno di attesa. Si tratta di una misura importante volta ad aumentare il gettito fiscale per sostenere i costi del processo di pace. Tra le misure principali introdotte, segnaliamo l'aumento dell'IVA dal 16% al 19%. Molto importante anche l'abbattimento delle imposte sulle imprese, che scenderanno dal 42% al 34% nel 2017. Verrà abolita l'imposta sulla ricchezza, però viene mantenuta una tassazione sulle transazioni finanziarie. Il Presidente Santos, ha encomiato il lavoro svolto dal Ministro delle Finanze Cardenas, ed ha commentato negativamente il voto contrario del Polo Democratico e del Centro Democratico, ricordando come questa riforma, dopo molti anni, rimette ordine nella legislazione fiscale dello Stato, armonizzando i meccanismi progressivi delle imposte sulle persone fisiche, ed incentivando gli investimenti per le imprese.

Il Presidente ha spiegato inoltre che il rallentamento della crescita previsto per il 2016 (+1,8%), dimostra la necessità di intervenire sulla economia colombiana, penalizzata fortemente dal crollo del prezzo del greggio. Oltre alla riforma tributaria, per il 2017 il governo punta su una nuova politica monetaria per far fronte al rallentamento della crescita, con la nomina di un nuovo Governatore del Banco central, Juan José Echavarría, che si è insediato al posto di José Darío Uribe, che ha guidato l'Autorità monetaria negli ultimi due anni.

Arrivano dati positivi sulla diminuzione della violenza nel paese. Il numero di persone rapite in Colombia è diminuito del 92%, secondo quanto dichiarato da Fernando Murillo, capo del nucleo anti rapimenti della polizia. Il risultato, definito storico, è attribuito al miglioramento del sistema di sicurezza e all'accordo di pace firmato a novembre dal governo con le FARC. Quest'anno sono state rapite 'solo' 188 persone, nessuna da parte delle FARC. L'88% dei rapimenti è stato commesso da "criminali comuni". (Gianandrea Rossi)

Il Banco Central de **COSTA RICA**, presentando il Programma Macroeconomico 2017-2018, ha informato che il paese chiuderà il 2016 con un tasso di inflazione bassa e una buona crescita economica, ma con scarsi progressi nel risolvere il problema fiscale. Secondo i dati forniti dalla BCCR l'inflazione si attesta intorno allo 0,7%, la crescita al 4,3%, una cifra superiore al tasso medio dei principali soci commerciali del Costa Rica (2,6%). La diminuzione del deficit finanziario e primario rispetto all'anno 2015, registrata dal governo, è dello 0,6%, dovuta agli sforzi amministrativi per il miglioramento della tassazione e per il contenimento della spesa. Il Banco Central ha fatto un appello "urgente" affinché venga raggiunto un ampio



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



**ASTALDI**  
BUILDING FOR PROGRESS

consenso per l'adozione di misure fiscali adeguate che permettano di contenere la crescita del deficit.

Il Parlamento di **CUBA** ha approvato il Bilancio dell'anno 2017, il quale include novità in ambito tributario e una speciale attenzione alla lotta all'evasione fiscale. Tra le nuove misure c'è la riduzione del Impuesto por la Utilización de la Fuerza de Trabajo, che mira a diminuire i costi del lavoro per le imprese e misure di decentramento che concedono a Comuni e Province parte del ricavato dei Contributi allo Sviluppo Territoriale Locale. Il progetto di legge vuole assicurare "la sostenibilità finanziaria delle politiche approvate e il mantenimento dei servizi sociali che costituiscono le conquiste della Rivoluzione, il sostegno ai processi produttivi e agli investimenti", ha dichiarato Lina Pedraza, membro del Comité Central del Partido Comunista. Intanto, mentre il governo ha reso noto che procede con estrema lentezza l'allargamento dei lavoratori in proprio "Cuentapropistas" (535 mila al 31 dicembre 2016), nel 2017 entra in vigore la riforma fiscale che per la prima volta obbligherà circa 200 mila lavoratori autonomi a versare le imposte sui redditi del 2016.

L'approvazione del Bilancio avviene in un momento di recessione per il paese, che quest'anno è cresciuto solo dello 0,9%, rispetto alle stime iniziali del 2%. Anche per il 2017 la previsione di crescita è stata fatta al 2%, e per raggiungere tale obiettivo il Presidente Raúl Castro, ha fatto appello al dinamismo degli investimenti esteri nell'isola. Il Presidente ha inoltre sottolineato l'importanza delle esportazioni, l'incremento della produzione locale, la riduzione delle spese e l'utilizzo razionale ed efficiente delle risorse, come premesse indispensabili per la crescita economica.

Poche novità sul fronte degli arresti arbitrari per motivi politici. Cuba si conferma come uno dei paesi a più alto tasso di arresti arbitrari, secondo le dichiarazioni della Comisión Cubana de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional. Anche se a dicembre si è registrato un calo della media di arresti, 458, in effetti in tutto l'anno ne sono stati realizzati quasi 10 mila., con un media di 827 arresti al mese.

Il governo ha dato avvio ad un programma di diffusione del collegamento web attraverso un progetto pilota che porterà, nei mesi a seguire, la rete internet nelle abitazioni di La Habana vecchia. La Empresa de Telecomunicaciones de Cuba, che si occuperà dell'installazione ha inoltre annunciato una riduzione del 25% dei costi.

È iniziata ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni del 19 febbraio in **ECUADOR**: dodici milioni di elettori sono chiamati ad eleggere, tra le altre cariche, anche il Presidente della Repubblica. Secondo un sondaggio di Cedatos, Lenín Moreno, ex Vicepresidente e candidato di Alianza País, otterrebbe il 35,6%, seguito da Guillermo Lasso, del movimento CREO, con il 22,3%. Tra gli altri candidati, la social cristiana Cynthia Viteri (10,9), l'ex generale dell'esercito ed ex sindaco di Quito, Paco Moncayo (6,9%). Diverse le percentuali di gradimento di un sondaggio di Market, anch'esso realizzato a dicembre, secondo il quale Moreno è sempre in testa, ma con il 28,6%, poi Viteri

con il 19%, Lasso, terzo con 17,7%, e Moncayo con il 14,8%. Tra gli aspiranti alla presidenza anche Iván Espinel, del gruppo Compromiso Social, che ha dato avvio ufficiale alla sua campagna elettorale protestando davanti alla sede principale di Petroecuador, contro la presunta corruzione dell'impresa statale, un caso in cui sono indagate più di 80 persone.

I candidati alla futura presidenza dovranno confrontarsi con un clima di generale malcontento e una situazione economica non facilissima, messa alla prova dall'evento sismico dello scorso aprile ma anche da eventi esogeni, come il deprezzamento del dollaro e i bassi prezzi del petrolio.

Secondo i dati della Cepal, l'economia del Paese chiuderà l'anno 2016 con una contrazione del 2%, come conseguenza della domanda interna debole e del prezzo internazionale del petrolio. La recessione si è riflessa nella perdita di occupazione a livello urbano e nella bassa inflazione. Le attività maggiormente dinamiche sono state la pesca, cresciuta del 15,5%, la raffinazione del petrolio (113,29%), e la fornitura di energia elettrica ed acqua (5%). Negativo il settore delle costruzioni (-10,2%), il commercio (-4,3%) e la manifattura (-1,8%). Le stime per il 2017 sono di una crescita dello 0,3% e un'inflazione dell'1,5%.

Si segnalano infine alcuni cambiamenti all'interno dell'esecutivo di Correa dopo la rinuncia, per motivi di salute, del ministro de Finanzas Fausto Herrera, sostituito da Patricio Rivera, che occupava il ruolo di Ministro coordinatore della Política, a sua volta rimpiazzato da Diego Martínez, dirigente del Banco Central. Alla Banca va da Madeleine Abarca, attuale Viceministro de Finanzas.

Il Presidente Salvador Sánchez Cerén presenta il bilancio dell'anno 2016 di **EL SALVADOR**: "è stato un anno di grandi sfide difficili e complesse (...) abbiamo affrontato una grave crisi di liquidità dello Stato, generata da errori del passato, come la privatizzazione delle pensioni, la corruzione, l'indebitamento (...) è stato raggiunto l'Acuerdo marco para la Sostenibilidad Fiscal, Desarrollo Económico y Fortalecimiento de la Liquidez, che ha permesso l'approvazione della Legge di Responsabilità Fiscale e l'emissione di titoli per un valore di 550 milioni di dollari". In materia di sicurezza Sánchez Cerén ha ringraziato il corpo di Polizia e le Forze Armate ed ha ribadito l'impegno del governo nella lotta alla criminalità e alla violenza.

Diverse organizzazioni sociali, riunite in Aliados Internacionales frente a la Minería, hanno lanciato una campagna internazionale, denominata "Paguén la Deuda y Fuera de El Salvador", contro la compagnia mineraria Oceana Gold. Lo scorso 19 Dicembre è iniziata una raccolta firme, che terminerà il 20 gennaio, in cui si chiede alla compagnia transnazionale, il pagamento di 8 milioni di dollari allo Stato salvadoregno e l'abbandono del territorio nazionale.

Lo scorso 29 Dicembre il paese ha celebrato il XX anniversario della firma degli Accordi di Pace che hanno posto fine alla lunga guerra civile che ha sconvolto il **GUATEMALA** dal 1960 al 1996.

Rimane al centro dell'agenda economica il nodo del rapporto tra investimenti e rispetto dell'ambiente e delle comunità indigene. L'impresa Hidro Santa Cruz S.A ha annunciato la sua rinuncia al progetto minerario a Santa Cruz Barillas, nel dipartimento di Huehuetenango, dopo le accese proteste e resistenze della popolazione locale. "Il progetto Cambalam non ha l'approvazione di una parte significativa della popolazione", ha ammesso la compagnia, legata alla spagnola Hidralia. Secondo l'ONU, il governo del Guatemala ha concesso licenze e autorizzazioni per la realizzazione di progetti idroelettrici, di estrazione o di coltivazione nelle aree indigene, senza rispettare il diritto alla consultazione di questi popoli.

Nel 2015, tredici attivisti per i diritti umani sono stati assassinati nel paese; dal 2000 si sono registrate 4.485 aggressioni. Diverse Ong denunciano una situazione difficile, caratterizzata da una "repressione costante, detenzioni arbitrarie e omicidi".

Il Tribunale Elettorale di **HAITI** conferma i risultati delle elezioni dello scorso novembre, dichiarando ufficialmente Jovenel Moise nuovo Presidente di Haiti con il 55,6% dei voti. Prima di partecipare alla campagna elettorale Jovenel era dirigente di Agritrans, impresa dedicata alla produzione di banane biologiche.

Il Presidente Juan Orlando Hernández ha annunciato diversi cambia all'interno del governo dell'**HONDURAS**. Hernández ha dichiarato alla stampa che darà "priorità all'azione di governo", allontanando coloro che vorranno dedicarsi alla propria attività politica elettorale. I ministri che lasceranno gli incarichi sono il ministro della Difesa, Samuel Reyes, il ministro delle Infrastrutture e Servizi Pubblici, Roberto Ordóñez e il ministro della Sanità, Yolany Batres.

Il Presidente ha inoltre annunciato il nome del nuovo ambasciatore dell'Honduras negli Stati Uniti, Marlon Tabora, rappresentante del Paese presso il Banco Interamericano de Desarrollo (BID).

A 17 mesi dalla data delle elezioni presidenziali del 2018, in **MESSICO** diversi sondaggi segnalano la probabile disputa tra Margarita Zavala, del PAN, e Andrés Manuel Lopez Obrador, di Morena, seguiti da Miguel Angel Osorio Chong, del PRI e Miguel Angel Mancera, del PRD. Finora è la candidata del PAN ad ottenere la più alta intenzione di voto, compresa tra il 25% e il 27%,

percentuali comunque molto vicine a quelle di Obrador, comprese tra il 24 e il 26%. All'interno del PAN ci sarebbero altri due militanti aspiranti alla candidatura, Ricardo Anaya, presidente del Partito, e Rafael Moreno Valle, ex governatore di Puebla. Alle elezioni concorrerà anche una candidata rappresentante della popolazione indigena, che sarà scelta dal Congresso Nacional Indígena il 1 maggio, e sarà sostenuta dall'Ejército Zapatista de Liberación Nacional (EZLN).

Intanto il Presidente Peña Nieto, che si trova ad affrontare le prime proteste dell'anno contro gli aumenti del 20% dei prezzi della benzina, proteste che hanno causato blocchi e manifestazioni per le strade di Ciudad de México, ha nominato Luis Videgaray nuovo capo della Diplomazia, sancendo di fatto una sorta di ritorno indietro sui propri passi, dopo la defenestrazione dei mesi scorsi, quando lasciò l'incarico di Ministro delle Finanze proprio per i contatti avviati con Donald Trump durante la campagna elettorale. Ora, tra gli obiettivi più importanti di Videgaray c'è proprio il rapporto con il governo di Donald Trump, gestendo al meglio le minacce e le opportunità di questa nuova congiuntura politica nei rapporti con gli Stati Uniti, messe tra l'altro alla prova dal recente annuncio della Ford di annullare un piano milionario di investimenti per un nuovo impianto a San Luis Potosì, e dalla decisione del neo eletto Presidente degli USA di avviare la costruzione del muro sul confine binazionale senza alcun negoziato.

Il Partido Revolucionario Institucional recupera lo Stato di Sinaloa con l'elezione di Quirino Ordaz Coppel, che ha prestato giuramento come Governatore dello Stato del nord-est del Paese per il periodo 2017-2021.

Dal punto di vista economico buone notizie sul fronte occupazionale: da gennaio a novembre 2016 sono stati creati un milione di posti di lavoro, "una cifra senza precedenti", ha dichiarato Peña Nieto, il quale ha dichiarato che il 65% dei nuovi posti di lavoro genera redditi di un valore doppio rispetto al salario minimo. In aumento del 9,04% anche le rimesse nell'anno 2016, per un valore totale di 24.625,62 milioni di dollari, secondo dati della Banca centrale. L'anno appena concluso dovrebbe registrare, secondo le stime del governo, con una crescita tra il 2% e il 2,6%, secondo quelle del Banco de México tra l'1,8% e il 2,3%.

L'Organismo ONU per la prevenzione delle torture, in seguito ad una visita in Messico, nel presentare le proprie osservazioni preliminari ha chiesto alle autorità del Paese "di focalizzarsi in una lotta effettiva contro l'impunità e di approvare una Legge Generale contro la tortura", che purtroppo è ancora molto





presente in Messico. Una proposta di legge, dopo essere stata approvata dal Senato lo scorso aprile, è in attesa di ridefinizione presso le commissioni della Camera dei Deputati. A livello federale attualmente sono 4.700 le indagini aperte per fatti relativi a tortura, tuttavia il numero è sproporzionatamente basso, così come denuncia in un comunicato l'Alto Commissariato dei Diritti Umani dell'ONU.

Si segnala infine l'approvazione al Senato delle riforme alla Ley General de Salud e al Código Penal Federal per la legalizzazione della marijuana ad uso medicinale e terapeutico.

Il caso Odebrecht coinvolge anche **PANAMA**, dove il Governo del presidente Juan Carlos Varela ha proibito la partecipazione della compagnia brasiliana alle licitazioni. Il ministro della Presidenza, Álvaro Alemán, ha confermato il supporto delle istituzioni panamensi alle indagini ed ha chiesto ad Odebrecht il risarcimento per i danni causati allo Stato. "Il governo adotterà tutte le misure necessarie affinché Odebrecht rinunci alla gara di qualifica della licitazione per il disegno e la realizzazione del quarto ponte sul Canale di Panama e della Linea 3 della Metro", ha dichiarato Alemán.

Dal punto di vista economico si registra una crescita del 4,9% nei primi tre trimestri dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2015, grazie soprattutto al settore delle costruzioni, energetico e finanziario. Tuttavia l'attività del sistema portuario è diminuita del 5,9%, a causa di un calo dei trasporti su container (13,4%). Secondo recenti stime della Cepal, l'economia del Paese crescerà del 5,7% nel 2017, spinta prevalentemente dai progetti infrastrutturali.

Il principale partito d'opposizione del Paese, il Partido Liberal, ha consegnato una denuncia al Tribunal Superior de Justicia Electoral contro il Presidente del **PARAGUAY** Horacio Cartes, per aver realizzato una "propaganda fuorviante" a favore della sua rielezione presidenziale nel 2018, proibita dalla Costituzione. Il Partido Liberal sostiene che ci siano diversi articoli e pubblicazioni su quotidiani e giornali nazionali così come alcune pagine nelle reti sociali, che sostengono apertamente una candidatura di Cartes nel 2018. La denuncia contro Cartes avviene dopo quella del Partido Colorado, per le stesse motivazioni, contro l'ex Presidente Fernando Lugo, attuale senatore del Frente Guasú. Il Tribunal Superior de Justicia Electoral ha sancito che, secondo la Costituzione, Lugo non può presentarsi alle elezioni presidenziali del 2018. La difesa dell'ex Presidente ha denunciato a sua volta la sentenza del TSJE ed ha presentato un'azione di incostituzionalità alla Corte Suprema de Justicia. Questo non è che l'ultimo degli scontri in un clima fortemente polarizzato a seguito della proposta di riforma della Costituzione del Partido Colorado.

Prove di dialogo tra Il Presidente Kuczynski e Keiko Fujimori in **PERÙ**, grazie all'intermediazione dell'Arcivescovo Juan Luis Cipriani. L'invito alla collaborazione di Cipriani nasce come proposta di soluzione alla crisi politica a seguito della decisione, da parte della maggioranza del Parlamento, di rimuovere dal

suo incarico il Ministro dell'Istruzione Jaime Saavedra, accusato di avere avuto responsabilità politiche in presunti atti di corruzione all'interno del Ministero di cui era a capo durante il governo di Ollanta Humala. Kuczynski sostiene che dietro la censura di Saavedra ci sia stata l'intenzione dell'opposizione di ostacolare e annullare la riforma dell'educazione proposta dal suo governo.

Fuerza Popular, il partito di opposizione di Keiko Fujimori, che detiene la maggioranza assoluta in Parlamento, occupando 72 dei 130 seggi, dopo questa dimostrazione di forza ha probabilmente deciso di mostrarsi flessibile e collaborativa nei confronti dell'esecutivo, aprendo quindi una nuova fase i cui risvolti saranno importanti per la governabilità del paese. Il Presidente Pedro Pablo Kuczynski ha esteso l'offerta di dialogo a tutte le forze parlamentari, dando vita ad un meccanismo di dialogo nazionale (già noto al paese anche sotto il suo predecessore). Si è quindi riunito anche con il Frente Amplio e il Partido Aprista Peruano, incontrando i deputati Marco Arana, Wilbert Rosas e Horacio Zeballos, con i quali ha discusso di riforma della Giustizia e della garanzia di servizi di base per tutti i cittadini.

Nonostante le intenzioni di PPK di dialogare e ricucire i rapporti con le opposizioni, la crisi politica in Parlamento ha probabilmente influenzato il calo di gradimento registrato in un sondaggio di GfK, realizzato a metà dicembre, secondo il quale l'approvazione alla gestione Kuczynski è scesa dal 51% al 46%, mentre la disapprovazione è passata dal 37% al 44%.

Il caso Odebrecht investe anche il Perù, dove la compagnia brasiliana ha ammesso di aver pagato 29 milioni di dollari in tangenti per ottenere contratti negli anni tra il 2005 e il 2014, quindi durante i governi di Toledo (2001-2006), Alan García (2006-2011), e Ollanta Humala (2011-2016). Durante l'amministrazione di Toledo, Kuczynski era Ministro di Economia e Finanza e successivamente Primo Ministro tra il 2005 e luglio 2006, tuttavia l'attuale Presidente ha dichiarato la sua totale estraneità ai fatti legati al caso. Stessa dichiarazione anche da parte dei deputati del Partido Aprista, Mauricio Mulder, Javier Velasquez Quesquen, in difesa del proprio leader Alan García. È stata creata una commissione ad hoc del Parlamento, che indagherà sulle tangenti presumibilmente pagate dall'impresa brasiliana a funzionari peruviani, presieduta da Víctor Albrecht, avvocato e deputato fujimorista. La "Comisión Lava Jato", così come è stata soprannominata, ha come vice Presidente Jorge Castro, del Frente Amplio de izquierda, e Marisol Espinoza, della Alianza Para el Progreso nella Segreteria. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Fernando Zavala, ha comunicato che il governo darà tutto il supporto necessario alla Magistratura nelle indagini, dichiarando inoltre che Odebrecht non potrà partecipare a nuove licitazioni fintantoché ci siano sanzioni per atti di corruzione.

Dal punto di vista economico si segnala un'importante crescita delle esportazioni di frutta dal 2010 al 2015 del 236%, con un incremento annuale medio del 27,4%, secondo dati diffusi dall'Istituto Nacional de Estadística e Informática. Stati Uniti e Belgio sono i principali paesi destinatari delle esportazioni peruviane di frutta, che hanno raggiunto il valore di 1.806,9 milioni di dollari nel 2015. Per quanto riguarda l'inflazione il

Perù chiuderà l'anno con un tasso del 3,24%, tuttavia minore rispetto all'incremento del 2015, grazie ad un apprezzamento della moneta locale e ad un impatto più lieve dei fattori climatici sul prezzo degli alimenti.

Diminuisce l'inflazione per il sesto mese consecutivo in **URUGUAY**, attestandosi a novembre all'8,7%, secondo recenti dati dell'Instituto Nacional de Estadística, cifra strettamente legata con la caduta del prezzo degli ortaggi nel paese. Tuttavia il tasso si mantiene ancora al di sopra del range fissato tra il 3% e il 7%. Secondo Gabriela Mordecki, direttrice dell'Instituto de Economía de la Facultad de Ciencias Económicas del Uruguay, "l'inflazione non tornerà a crescere né tuttavia continuerà con una tendenza di sostenuta diminuzione". Continuano a calare le esportazioni del 7,3% nel 2016, a causa delle cattive condizioni climatiche che hanno colpito alcune delle principali coltivazioni del paese, e dei prezzi mediamente bassi a livello internazionale che hanno apportato meno valore ai prodotti esportati.

Ennesimo rimpasto di governo in **VENEZUELA**. In coincidenza con l'avvio del 2017 il Presidente Maduro ha annunciato un nuovo cambiamento nella compagine di governo. Si tratta di una rilevante modifica degli equilibri interni all'esecutivo, che avrà un importante impatto sul futuro politico del paese. La nomina che ha suscitato più scalpore, è stata quella della promozione dell'attuale Governatore dello Stato di Aragua, Tareck El Aissami, a Vice Presidente della Repubblica, al posto di Aristobulo Isturiz, che lascia così il suo incarico. Tareck al Assiami, giovane avvocato criminologo e dirigente del PSUV, fu eletto nel 2005 per la prima volta deputato della Asamblea Nacional e fu vice Presidente della Comisión Permanente de Familia, Mujer y Juventud. Nel 2007 Hugo Chavez lo nominò Ministro dell'Interno e Giustizia, incarico che ha mantenuto fino al 2012, data in cui è stato eletto Governatore dello Stato di Aragua. Altro importante cambiamento ha riguardato il compattamento dei diversi dicasteri del settore economia e finanza, sotto un unico Ministero dell'economia e delle finanze, che sarà affidato al deputato ed economista merideño, Ramón Lobo.

Cambiamenti anche al vertice del ministero del Petrolio e delle Miniere, che è stato affidato all'ex Presidente del gruppo Citgo, controllato da PDVSA. Confermato invece Eulogio del Pino alla guida di PDVSA. Adan Chavez, fratello dell'ex Presidente, ed

attuale governatore dello stato di Barinas, è stato nominato alla guida del Ministero della Cultura, mentre al deputato Hugbel Roa, è stato affidato il Ministero dell'Educazione universitaria, Scienza e tecnologia. A Francisco Torrealba è stato affidato il Ministero del lavoro, e ad Antonieta Caporale il Ministero della Salute. Ad Aristobulo Isturiz, vicepresidente uscente, è stato affidato il Ministero degli Enti locali e dei movimenti Sociali mentre ad Erika Farias, il Ministero dell'Agricoltura e delle Terre. Al Colonnello Ramón Velásquez Araguayán è stato affidato il Ministero per l'Ecosocialismo y Aguas, e a César Alberto Salazar il Ministero de Obras Públicas.

Presentato come un "rinnovamento per un governo più efficiente", questo rimpasto avviene proprio all'inizio di un anno cruciale per il futuro del paese. Mentre rimane aperto il tentativo di dialogo tra maggioranza ed opposizione, grazie all'iniziativa messa in campo dal Vaticano lo scorso ottobre, di fatto l'opposizione rimane in attesa della definizione di un percorso elettorale per la convocazione del referendum revocatorio contro il Presidente Maduro, la cui procedura è stata sospesa da mesi dal Tribunale Nazionale Elettorale. Di fatto, con l'inizio del 2017, si entra nel quarto anno del mandato del Presidente Maduro, e l'impatto del referendum non comporterà più la convocazione di nuove elezioni ma solo il passaggio di consegne, nel caso di vittoria delle opposizioni, da Maduro al vice Presidente, per la reggenza ad interim fino alla scadenza naturale del 2018. In questo quadro appare con maggior chiarezza la ragione della sostituzione del Vice Presidente. Come ha sottolineato il quotidiano "El País", si è trattato dello "scacco matto" del governo sul referendum revocatorio poiché, a questo punto, comunque andrà il referendum, il chavismo più ortodosso e vicino Maduro, continuerà a guidare il paese, mettendo fine a qualsiasi tentativo costituzionale dell'opposizione di convocare elezioni anticipate. Non a caso, a poche ore dalla nomina di Tarek El Assiami come nuovo Vice Presidente, Maduro gli ha affidato il coordinamento del "Comitato speciale contro il golpe", una struttura direttamente legata al Presidente, di cui faranno parte il Ministro della Difesa, Vladimiro Padrino, il capo dei servizi segreti, Gustavo González López, il Ministro degli Interni Nelson Riverol, e Deosdado Cabello esponenti, questi ultimi, come pure lo stesso Tarek El Assiami accusati di narcotraffico da parte della giustizia statunitense.

La mossa ha colto impreparata l'opposizione che, peraltro, ha sempre criticato il tentativo messo in campo da Unasur e successivamente dal Vaticano per la convocazione di un dialogo tra le parti, poiché convinta che si sarebbe trattato solo di un "escamotage" per far trascorrere il tempo necessario a supe-



autostrade.it adr.it atlantia.it

## ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gernina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia. Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.  
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





rare il limite costituzionale dell'avvio del quarto anno di mandato. Nelle ultime settimane il governo, in vista dell'avvicinamento del quarto anno di mandato, ha dato nuova linfa al negoziato confermando all'inviato speciale del Vaticano, Celli, la volontà di proseguire il dialogo E concedendo la liberazione di alcuni prigionieri politici, tra cui l'ex candidato Presidenziale, Manuel Rosales, per un totale di 43 su 100 richieste dall'opposizione. L'opposizione, alla luce di quanto accaduto, con una nota del segretario Generale della MUD Torrealba indirizzata all'inviato del Vaticano, ha ribadito l'indisponibilità a proseguire il dialogo in assenza di passi del governo sulle richieste avanzate.

Per questo, il nuovo Presidente della Asamblea Nacional Julio Borges, che succede a Ramos Allup alla guida del Parlamento, ha annunciato la volontà di rilanciare un'azione di opposizione rivendicando il ruolo del Parlamento, oscurato dal Tribunale Supremo e non riconosciuto dal Presidente Maduro, annunciando il tentativo di convocare lezioni politiche in concomitanza con le elezioni amministrative de prossimo giugno.

A completare il quadro, la gravità della crisi economia, stimata da alcuni analisti privati con una contrazione del PIL pari al 12% nel 2016, con inflazione fuori controllo attorno al 500% ed un calo delle riserve nazionali pari 32% con una perdita netta di 5,4 miliardi di dollari, collocandosi al record minimo di appena 10 miliardi di dollari. A confermare lo stato di generale confusione, un provvedimento annunciato lo scorso dicembre, e poi sospeso fino al prossimo gennaio: il ritiro dalla circolazione delle banconote da 100 bolivares, per introdurre nuove banconote di taglio più grande per far fronte all'impennata dei prez-

zi che ha reso obsolete le vecchie banconote. Con un decreto presidenziale -ritirato poi due volte- il Presidente ha invitato tutti i cittadini a recarsi presso le sedi del Banco Central per depositare il contante da 100 bolivares ed ottenere in cambio biglietti di altro taglio o buoni di deposito nell'attesa nell'arrivo in Venezuela delle nuove banconote. A giustificare la decisione, per altro, il tentativo di bloccare il traffico illegale al confine con il Venezuela, che si effettua per l'appunto in bolivares. Al momento della consegna delle banconote vi sono state molte tensioni, con manifestazioni e proteste causate dalla mancanza di liquidità con cui il Banco Central avrebbe dovuto far fronte ai versamenti delle banconote da 100. Gli scontri hanno determinato oltre 400 arresti. Al momento, la nuova scadenza per il ritiro dalla circolazione delle banconote è fissata per il 20 gennaio, ma molte sono le incertezze sul futuro del bolivar, mentre cominciano a sbarcare all'aeroporto di Caracas, container pieni di nuove banconote prodotte in parte in Russia ed in parte in Svezia. A molti è sfuggito la ragione profonda di un provvedimento "improvvisato", che se da un lato si presenta come una soluzione alla insostenibilità della circolazione dei vecchi tagli di moneta a fronte dell'impennata di prezzi, dall'altra parte incentiva l'inflazione, agevolando la circolazione di liquidità. Più controversa appare invece la motivazione, presentata dal governo, che sarebbe un modo per "sottrarre liquidità alla mafia internazionale", la quale userebbe i bolivares "per fare operazioni valutarie". In effetti, in molti ambienti dell'opposizione si consolida la percezione che la volontà dell'esecutivo potrebbe essere di legittimare una mega operazione di "riciclaggio di denaro", visto che la consegna delle banconote avverrebbe senza identificazione dei portatori. ◆

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:  
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl  
Via Taranto, 21 – 00182 Roma  
Direttore responsabile: Alfredo Somoza  
Impaginazione: Pia 't Lam

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:

[administrator@it-al.org](mailto:administrator@it-al.org)

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:

[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

Chiuso in redazione il 12 gennaio 2017